

Villa Pallavicini e lo sport, un futuro da costruire



I suoi genitori si sono innamorati in quella palestra. Lo stesso vale per lei e suo marito. Quello che lega Roberta Finelli all'Antal Pallavicini è la sua stessa vita. Lo racconta con orgoglio, e con un po' di emozione. Presidente della Polisportiva dal luglio 2013, si batte per rilanciarla attraverso innovazione e dialogo con i ragazzi. Martedì, in Comune, in compagnia dell'assessore allo Sport Luca Rizzo Nervo e di don Marco Baroncini, segretario dei Centro servizi generali della diocesi, presenterà il progetto «Costruiamo il futuro dei nostri giovani atleti».

Presidente, è una frase ambiziosa. Cosa significa?

Vogliamo dare un segno rivolto al futuro. Raccoglieremo fondi per ampliare le nostre strutture. Prima, però, abbiamo bisogno di completare alcuni interventi di adeguamento alle

norme edilizie del nostro palazzetto e di abbattimento delle barriere architettoniche. Abbiamo più richieste di quanti siano i posti disponibili. Dobbiamo crescere.

Per la raccolta fondi si userà il Crowdfunding. Una cosa moderna e ancora poco conosciuta in Italia.

Credo molto in questa forma di finanziamento. Si tratta di una raccolta fondi online, che può essere utilizzata per realizzare progetti innovativi e che sfrutta i social network. All'estero è una realtà assolutamente diffusa e che funziona. Penso che possa essere uno strumento utile anche per le nostre associazioni e il terzo settore. Condividiamo questa idea con l'assessore Rizzo Nervo.

Che infatti parteciperà alla conferenza stampa di martedì.

Non posso che essere grata della sua presenza. Il mondo dello sport è fre-

quentato da ragazzi giovani. Per catturare la loro attenzione dobbiamo parlare la loro lingua, proponendo soluzioni nuove, come quella del Crowdfunding.

Qual è la situazione della Pallavicini in questo momento?

Abbiamo una polisportiva che conta circa 600 atleti, 80 persone ci lavorano, la maggior parte a titolo di volontariato. È questa la nostra forza, che ci permette di tenere quote ragionate ed aiutare le famiglie con maggiori difficoltà economiche. Appena insediata ho studiato a fondo la storia della polisportiva, che è davvero importante. Vogliamo trasmetterla ai ragazzi che oggi fanno attività con noi. Spero che possano vivere le stesse emozioni che ho vissuto da ragazza, per poterle trasmettere alle nuove generazioni.

Alessandro Cillario

Bologna Sette Avvenire 24 nov 2014